



Protezione dei dati – tutela della sfera privata

Una pubblicazione per donne e uomini
con HIV/Aids, destinata a datori di lavoro,
assicuratori e medici

Esistono delle leggi che proteggono la vostra sfera privata e quindi la vostra personalità. Se tali disposizioni venissero osservate da tutti, la tutela della vostra personalità sarebbe garantita integralmente. Tuttavia, purtroppo, non sempre è così.

Ecco perché è importante che siate voi stessi a vigilare l'osservanza delle disposizioni legali sulla protezione dei dati. A riguardo della violazione della protezione dei dati vale il principio: prevenire è molto più efficace e pertinente che avanzare azioni legali a fatto compiuto. Non appena l'informazione della vostra sieropositività giunge a terzi in modo illecito – e cioè senza il vostro consenso –, la violazione della protezione dei dati è già avvenuta e non può più essere cancellata. Un eventuale risarcimento dei danni e/o il diritto alla riparazione morale, spesso costituiscono solo una piccola consolazione per il torto subito.

Con il presente opuscolo vorremmo incoraggiarvi a esercitare i vostri diritti all'informazione e al controllo: informatevi presso le persone che gestiscono i vostri dati, chiedendo ragguagli sulle modalità di trattamento. Assicuratevi che i vostri dati siano elaborati in modo corretto.

L'opuscolo intende ricordarvi i vostri diritti, affinché possiate esercitarli. Se da soli giungete ai limiti delle vostre conoscenze, potete avvalervi dei servizi di persone specializzate liete di assistervi. Sulle ultime pagine del presente opuscolo trovate gli indirizzi di coloro che possono fornirvi consulenza e aiuto per far valere i vostri diritti.

I redattori

Sommario

- 4 Di che si tratta?**
- 8 Ambito lavorativo**
- 13 Ambito medico**
- 16 Bambini ed adolescenti con HIV**
- 17 La violazione più dolorosa: se a commettere l'infrazione della protezione dei dati sono familiari, amici e conoscenti**
- 19 Il diritto di accesso ai vostri dati**
- 22 E se la violazione della protezione dei dati è già avvenuta?**
- 24 Lettere tipo per chiedere informazioni / per il sollecito della consegna del vostro dossier completo**
- 25 Lettera tipo per la prevenzione di ulteriori violazioni della protezione dei dati**
- 26 Checklist 1: Dovreste poter rispondere alle seguenti domande, prima di rilasciare informazioni sul vostro stato di salute**
- 27 Checklist 2: Dovreste poter rispondere alle seguenti domande dopo aver rilasciato informazioni sul vostro stato di salute**
- 28 Ulteriori informazioni**
- 29 Indirizzi utili**

Edito da: Aiuto Aids Svizzero

In collaborazione con l'Ufficio federale della sanità pubblica

Autrice: lic. iur. Catherine Jobin, Aiuto Aids Svizzero, casella postale 1118, 8031 Zurigo

Consulenza: Jürg Gassmann, avvocato; Lukas Meyer, lic. phil. I, Aiuto Aids Svizzero

Un ringraziamento particolare va a tutte le persone con HIV e Aids che con le loro testimonianze, i loro suggerimenti e la loro critica hanno fornito un prezioso contributo alla creazione della presente pubblicazione.

Traduzione: Giovanna Lo Piccolo, Zurigo; Aiuto Aids Ticino.

Per facilitare la lettura del testo, abbiamo scelto di utilizzare solo la forma maschile, premettendo che essa si riferisce sia all'uomo che alla donna.

Copyright: 2002, 2009, gli editori

Tiratura: 16 000 tedesco/francese/italiano, 400 italiano

Realizzazione: Martina Ott, Zurigo

Foto: Ariel Zumstein, Zurigo

Stampa: abächerli druck ag, Sarnen

Il presente opuscolo è stato allestito grazie al sostegno delle seguenti imprese:

Abbott SA, Bristol-Myers Squibb SA, GlaxoSmithKline, Merck Sharp & Dohme-Chibret SA

Di che si tratta?

Sono passati tanti anni, ormai; per fortuna oggi è cambiato tutto: ai tempi, 15 anni fa, il medico che mi seguiva aveva notificato la mia sieropositività alla scuola che volevo frequentare per una riqualifica. Dalla scuola poi ottenni una risposta negativa, con la motivazione che avrebbero preferito considerare piuttosto delle persone con una speranza di vita maggiore della mia.

(Raffaella, sieropositiva)*

Protezione dei dati – perché?

La protezione dei dati persegue l'obiettivo di proteggere da eventuali violazioni la personalità e i diritti fondamentali delle persone di cui si trattano i dati. La protezione non si riferisce dunque ai dati, bensì agli individui, salvaguardando il loro diritto alla sfera privata e all'autodeterminazione. Ogni persona deve avere la possibilità di mantenere segreti dati di fatti della sua vita privata – per esempio, tutte le informazioni relative alla salute. Il diritto alla protezione dei dati non vale solo per le persone fisiche, bensì anche per le persone giuridiche, come ad esempio le associazioni, di cui vengono elaborati i dati.

**Tutti i nomi sono stati cambiati a tutela della personalità degli interessati.*



Dove è regolamentata la protezione dei dati?

La tutela della sfera privata è espressamente ancorata nella Costituzione svizzera in quanto diritto fondamentale: «Ognuno ha diritto di essere protetto da un impiego abusivo dei suoi dati personali.» A tale disposizione costituzionale si aggiungono svariate altre normative che sanciscono le modalità permesse nel trattamento dei dati da parte di terzi, definendo per contro quelle vietate. Le varie leggi rientrano in campi di applicazione diversi, ma tutte perseguono lo stesso obiettivo: la tutela dei vostri diritti alla protezione della personalità. Le disposizioni legali relative alla protezione dei dati si trovano nel **Codice civile (CC)**, nella **Legge federale sulla protezione dei dati (LPD)** e nelle **disposizioni cantionali relative alla protezione dei dati**.

- La Legge federale sulla protezione dei dati (LPD) si riferisce a persone private e agli organismi della Confederazione. In tal senso non sono considerate persone private solo conoscenti, datori di lavoro o medici liberi professionisti, bensì anche compagnie assicurative e casse malati. Le disposizioni speciali relative agli organismi federali nella LPD valgono anche per i privati che svolgono compiti della Confederazione, ad esempio le casse malati nell'ambito delle assicurazioni obbligatorie di base.
- Non rientrano nelle disposizioni della LPD gli enti cantionali e comunali quali medici di ufficio incaricati dal cantone, nonché gli assistenti sociali impiegati al comune. Per queste persone valgono le disposizioni cantionali relative alla protezione dei dati, definite in analogia alle disposizioni della LPD.

I vostri diritti alla protezione della personalità sono inoltre tutelati attraverso le disposizioni di diritto penale relative al **segreto d'ufficio** e al **segreto professionale**. Dette disposizioni valgono per i membri delle autorità interessate, persone con funzioni ecclesiastiche, medici, avvocati, nonché per il loro personale.

Tutte le altre persone attive nella consulenza sottostanno all'**obbligo di discrezione** ai sensi della Legge federale sulla protezione dei dati. Anche la Legge sull'assicurazione contro la malattia prevede l'obbligo al segreto professionale, al quale devono attenersi tutte le persone degli enti coinvolti nell'applicazione della legge in questione.



Alcuni concetti che dovrete conoscere

- **«Dati personali»**

I dati personali sono informazioni che si riferiscono ad una persona definita o definibile.

- **«Dati personali degni di particolare protezione»**

La legge recita una definizione precisa dei dati considerati «degni di particolare protezione»: si tratta fra l'altro di dati relativi alle convinzioni o attività religiose o politiche, alla salute, alla sfera intima (per esempio l'orientamento sessuale) oppure l'indicazione del colore della pelle e dell'appartenenza etnica, di provvedimenti presi dall'aiuto sociale o del perseguimento penale. Tali dati godono di una protezione maggiore rispetto a tutte le altre indicazioni.

- **«Trattamento di dati personali»**

Qualsiasi forma di trattamento di dati, in particolare la raccolta, la memorizzazione, l'utilizzazione, la trasformazione, il rendere pubblico o la distruzione è considerata «trattamento» ai sensi della legge.

- **«Autorizzazione alla consultazione», «rendere pubblici»**

La concessione della presa in visione, il trasferimento ad altri o la pubblicazione di dati personali.

- **«Assistenza amministrativa»**

L'ufficio per le prestazioni complementari per esempio, in presenza di informazioni lacunose ricevute dalla persona interessata, può inoltrare autonomamente una richiesta all'ente di assistenza sociale, per ottenere ragguagli sulle condizioni economiche della persona interessata. Questa procedura è chiamata assistenza amministrativa. O più in generale: attraverso l'assistenza amministrativa un ente ottiene le informazioni di cui necessita per decidere un determinato oggetto e che potrebbe procurarsi da solo unicamente sostenendo un onere sproporzionato.

Cosa è permesso?

Principio: Non esistono dati personali che possono essere elaborati incondizionatamente.

Rapporti fra persone private

Il rapporto fra persone private – ossia ad esempio fra una persona con HIV/Aids e i suoi conoscenti, il suo datore di lavoro o la sua compagnia di assicurazione sulla vita – è regolamentato nel diritto privato.

Nel diritto privato è permesso tutto ciò che non è proibito.

Ciò significa che il trattamento di dati personali è considerato legittimo nella misura in cui non viola una normativa di legge.

Rapporti fra persone private e lo Stato

Il rapporto legale fra persone private e lo Stato – ossia per esempio persone con HIV/Aids e l'assicurazione contro l'invalidità – è disciplinato dal diritto pubblico.

Nel diritto pubblico è proibito tutto ciò che non è espressamente permesso.

Ciò significa che un ente ufficiale, quale l'ente di assistenza sociale o l'ufficio per le prestazioni complementari, può procedere al rilevamento di dati solo in presenza di un'esplicita regolamentazione legale che preveda tale evenienza.

Regola d'oro

Informatevi prima di comunicare i vostri dati al medico, al datore di lavoro o a un assicuratore se determinate informazioni richieste sono effettivamente necessarie. Se non lo sono, non siete tenuti a rilasciarle. La stessa domanda sensibilizzerà la persona addetta al trattamento dei dati, prevenendo le violazioni della protezione dei dati.

Prima non informavo mai nessuno della mia infezione da HIV. Il mio compagno di allora, malato di Aids, me lo aveva sconsigliato, perché aveva fatto bruttissime esperienze. Visto che tenevo segreta la mia malattia, la gente non sapeva mai quale fosse il problema. Mi respingevano, mi sentivo emarginata, perché ero io stessa ad emarginarmi. Ho iniziato a odiarmi, perché mi rinnegavo.

Da un anno e mezzo, accetto apertamente la mia malattia. Sto molto meglio. Dico anche alle persone che non devono raccontarlo ad altri e che non devono fare il mio nome, che devono mantenere il mio anonimato se proprio non possono fare a meno di parlarne.

(Rita, sieropositiva)



Ambito lavorativo

Non avevo informato il mio datore di lavoro. Siccome ero spesso malata e dovevo assentarmi molto mi hanno licenziata.

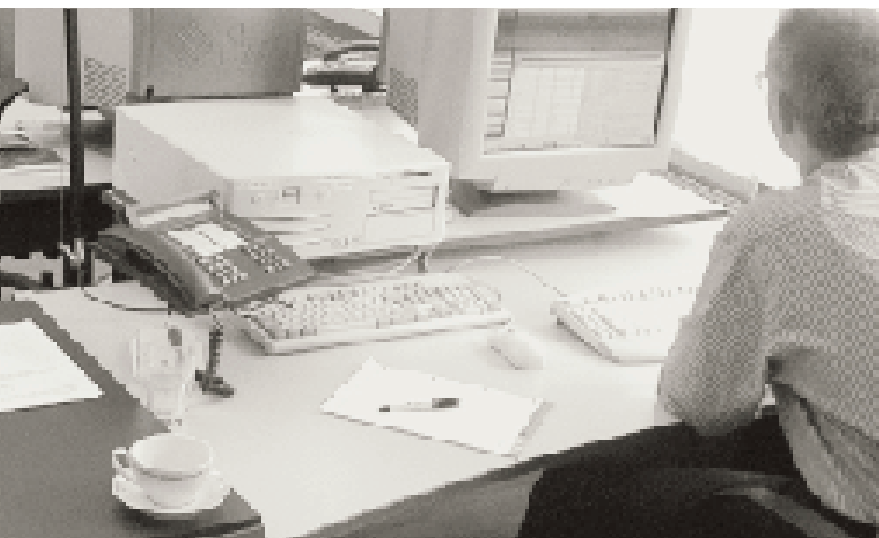
(Rita, sieropositiva)

Allora ho parlato apertamente con il mio datore di lavoro della mia infezione da HIV. Conosceva anche il mio compagno di allora che era già stato colpito dall'Aids. Il mio capo era un tipo molto discreto, non lo ha mai detto a nessuno.

Un collega di lavoro che sapeva che sono sieropositivo, lo ha raccontato ad una conoscente. Quando poi mi ha visto a una festa mi ha chiesto apertamente della mia malattia. In un primo momento sono rimasto perplesso. Poi mi ha chiesto se avessi qualcosa in contrario se lei mi faceva delle domande sull'Aids, e allora le ho detto che per me andava bene.

(Sebastiano, malato di Aids)

Sebbene ogni datore di lavoro possa decidere liberamente con chi stipulare un contratto di lavoro, non si muove in uno spazio privo di regole: non tutto è permesso. Anche il datore di lavoro deve rispettare la Legge sulla protezione dei dati, e in particolare il principio generale della adeguatezza: per esempio può procurarsi, da una persona in cerca di occupazione, solo informazioni connesse al rapporto di lavoro, rilevanti per la determinazione della sua abilità al lavoro e necessarie per deciderne l'assunzione o meno.



Dossier di candidatura

I dossier di candidatura devono contenere solo indicazioni necessarie per chiarire la vostra idoneità al rapporto di lavoro. Se avanzate una candidatura per un impiego al 50%, in linea di massima non siete tenuti a fornire alcuna indicazione in merito al restante 50% del vostro tempo.

Colloquio di assunzione

In occasione del colloquio di assunzione, sono ammissibili unicamente le domande direttamente connesse all'attività lavorativa. Sono per tanto illecite le domande relative ad un'eventuale gravidanza, alla religione, all'orientamento sessuale, o in generale, in merito a precedenti penali.* Sono ugualmente inammissibili le domande relative allo status HIV. Siete invece tenuti a informare il vostro interlocutore se, per via dell'infezione da HIV, la vostra abilità al lavoro nell'ambito dell'occupazione in questione è limitata. Non siete obbligati però a indicare al datore di lavoro quale sia la malattia responsabile delle vostre assenze.

Per esempio: Se soffrite regolarmente di nausea e potete iniziare a lavorare solo alle 10, o se avete bisogno di un intervallo più lungo all'ora di pranzo, dovete informarne il vostro datore di lavoro – tuttavia non siete tenuti a comunicargli la ragione medica che ne è all'origine.

Se il datore di lavoro dovesse tuttavia porre domande del genere, non siete tenuti a rispondere. (Naturalmente potrete rispondere facoltativamente a tali domande in ogni momento, a condizione che vogliate farlo.)

Il problema che può sorgere in una tale situazione è il seguente: niente risposta – niente lavoro. In questo caso, potete però avvalervi del «diritto di legittima difesa a mezzo della bugia». Se quindi vi chiedono lo status HIV, potete comunque rispondere «negativo». Anche se il datore di lavoro venisse a sapere che siete sieropositivi, non può contestare il contratto di lavoro per errore o inganno intenzionale. È infatti colpa dello stesso datore di lavoro se riceve una risposta sbagliata, in fin dei conti voleva chiedere un'informazione alla quale non ha alcun diritto.

- *Preparatevi delle risposte credibili già prima del colloquio di assunzione nell'eventualità che il futuro datore di lavoro ponga delle domande inammissibili relative alle vostre condizioni di salute.*

- *Qualora vogliate informare di vostra spontanea volontà il datore di lavoro in merito alla vostra infezione da HIV, assicuratevi che tratterà tali informazioni con la massima riservatezza e che le comunicherà a terzi solo previo il vostro consenso esplicito.*

** È lecito chiedere informazioni su eventuali precedenti penali, qualora questi siano rilevanti per l'assunzione (per esempio cassiere; appropriazione indebita; farmacista; reati relativi a sostanze stupefacenti).*



Ambiente lavorativo (segue)

Rilascio di referenze

Il datore di lavoro può chiedere referenze su di voi solo con il vostro consenso. Anche in questo caso, vale il principio dell'adeguatezza: si possono chiedere a terzi solo quelle informazioni che potrebbero essere chieste anche a voi. In altre parole il vostro ex datore di lavoro deve limitarsi alla richiesta di quelle informazioni che sono determinanti per la vostra nuova assunzione, ossia in merito alle vostre prestazioni e al vostro comportamento sul lavoro. Non sono assolutamente ammissibili le indicazioni relative alla salute o alla remunerazione, né, tanto meno, la presa in visione del vostro dossier personale.

- *Se indicate il vostro ex datore di lavoro nel dossier di candidatura come persona da contattare per le referenze, è consigliabile che vi mettiate d'accordo sulla portata delle informazioni. Assicuratevi in ogni caso che il datore di lavoro non rilasci dati relativi alla vostra salute, se, in base al rapporto di fiducia instauratosi, egli dispone di informazioni del genere.*

Esame di salute

Visto che il datore di lavoro non può chiedere egli stesso ragguagli in merito alle condizioni di salute del candidato, egli eventualmente si rivolgerà al medico aziendale. Quest'ultimo è tenuto al rispetto del segreto medico: egli può rilasciare solo informazioni relative alla vostra idoneità all'attività lavorativa in questione. **Non è in alcun modo autorizzato a comunicare la diagnosi.**

Le visite mediche sono ammissibili solo nella misura in cui sono necessarie per chiarire l'idoneità al lavoro in questione.



Visto che il test degli anticorpi HIV non fornisce alcuna indicazione sull'attuale stato di salute e quindi sull'abilità al lavoro, esso è inammissibile nel contesto di una visita medica aziendale.

- *In occasione della visita medica, chiedete al medico aziendale se la protezione dei dati è garantita, ed esigete la garanzia che solo le informazioni consentite ai sensi della legge verranno comunicate al datore di lavoro.*

Stipulazione di assicurazioni al momento dell'assunzione

Al momento dell'assunzione il datore di lavoro stipulerà per voi varie assicurazioni che danno adito a tutta una serie di domande relative alla vostra salute. Il diritto di porre dette domande spetta sia alle compagnie assicurative per l'assicurazione per indennità giornaliera, sia alle casse pensioni che offrono prestazioni eccedenti l'obbligatorietà. Esse sono infatti libere di negare l'adesione alle persone sieropositive o di limitare la loro copertura assicurativa. Tuttavia, i vostri dati di salute devono giungere direttamente all'assicuratore. Il datore di lavoro non può prenderne visione.

- *Se il datore di lavoro esige che il modulo compilato gli venga rispedito, vi consigliamo la procedura seguente: copiate il formulario vuoto, compilate l'originale senza indicazione della vostra infezione da HIV o altre malattie e inoltratelo all'ufficio del personale. In tal modo vi servite del diritto alla bugia in quanto strumento di legittima difesa (cfr. p. 9). Compilate ora la fotocopia del formulario in modo veritiero, e spedite direttamente all'assicuratore – poiché nei suoi confronti avete l'obbligo di fornire le informazioni richieste. Si consiglia di aggiungere una breve nota, in cui spiegate perché il datore di lavoro ha ottenuto delle indicazioni divergenti (false o incomplete).*

Assenze durante il periodo di validità del rapporto di lavoro

Durante il rapporto di lavoro valgono di norma le stesse regole di quelle vigenti al momento dell'assunzione. Il datore di lavoro ha il diritto di chiedere un certificato medico, se vi assentate dal lavoro. Tuttavia, non è necessario indicare la causa dell'inabilità al lavoro. Il datore di lavoro non ha il diritto di chiedere ragguagli al medico.

Informazione degli altri collaboratori

Il datore di lavoro non può informare gli altri collaboratori in merito alla vostra infezione da HIV. Nella vita lavorativa quotidiana non esiste nessun rischio di contagio, e quindi nessuna necessità di informazione.



Ambiente lavorativo – segue

Conclusione del rapporto di lavoro – attestato di lavoro

L'attestato di lavoro può rivestire un ruolo determinante al momento della ricerca di un nuovo posto di lavoro. Esso non deve contenere alcuna informazione relativa alla vostra diagnosi medica. Invece – se ciò corrisponde alla realtà – può indicare che per «problemi di salute» si sono verificate numerose assenze.

- *Se un attestato di lavoro viola la protezione dei dati, potete esigere che sia corretto, presentando voi stessi il testo da utilizzare.*

Collaboratori degli uffici di collocamento

Se nella ricerca di lavoro siete assistiti da un consulente di un ufficio regionale di collocamento della cassa contro la disoccupazione, non siete tenuti a comunicargli la vostra diagnosi medica. In materia di protezione dei dati si applicano le stesse regole di quelle da seguire in occasione del colloquio di assunzione (cfr. p. 9).

Mi sono trovato bene, non informando i datori di lavoro. Visto che lavoro solo mezza giornata, vado dal medico sempre di pomeriggio. In tal modo, il mio datore di lavoro non verrà a sapere nulla. Ma non esiste una ricetta valida per tutti. Ognuno deve decidere per se stesso.

(Leo, sieropositivo)

La vita diventa più facile, parlando apertamente di HIV. Ho sempre informato ogni datore di lavoro, semplicemente perché non mi va di cercare scuse e pretesti sempre nuovi, quando non sto bene. Poi devo ancora ricordarmi a chi ho detto che cosa.

Il momento dell'informazione lo decido io, a seconda di come mi sento. Se durante l'assunzione sentivo di rischiare di non essere assunta, rivelando la mia sieropositività, non dicevo nulla. In seguito poi, dimostravo che so lavorare bene e che non sono malata più spesso degli altri.

(Anna, sieropositiva)

Ambito medico

Ho grande fiducia nel mio medico di famiglia. Sia lui che la sua assistente medica mi hanno sempre chiesto se fossi d'accordo, prima di passare a terzi il mio dossier. All'ospedale universitario certe volte non capisco come possono essere anonimi i miei dati sui questionari che devo compilare, visto che recano il mio numero di paziente.

(Rita, sieropositiva)

Segreto professionale medico

La relazione con il vostro medico presuppone un rapporto di fiducia, perché nel corso del trattamento egli verrà a conoscenza di dati personali degni di particolare protezione. Tale rapporto di fiducia è tutelato a livello legale attraverso l'obbligo al segreto professionale dei medici. Il medico può passare a terzi i dati relativi alla vostra salute solo in determinati casi eccezionali ben regolamentati (v. sotto). Sono considerati terzi, in particolare, anche colleghi medici, nonché partner e familiari.

L'obbligo al segreto medico vale anche per tutto il personale ausiliare, come per esempio l'assistente medica.

La violazione del segreto professionale medico è punibile ai sensi del diritto penale,¹ quindi in modo più severo rispetto a quanto non lo sia la violazione del segreto professionale generale, citato nella Legge federale relativa alla protezione dei dati.²

La comunicazione a terzi di dati relativi alla salute è permessa solo:

- con il consenso del diretto interessato;
- in rispetto della legge;
- con l'autorizzazione da parte dell'autorità superiore.

• Con il consenso del diretto interessato

Il medico deve sempre chiedere il vostro consenso prima di passare a terzi i dati relativi alla vostra salute. Solo in casi di ovvia collaborazione fra varie persone attive in campo medico – per esempio in occasione del trasferimento del paziente ad uno specialista – si può partire dal presupposto del vostro consenso tacito.

¹ Art. 321
Codice penale
(CP), pena: (da
tre giorni a tre
anni o multa.

² Art. 35
Legge federale
sulla protezione
dei dati (LPD),
pena: arresto
(da un giorno
a tre mesi)
o multa.



Ambito medico (segue)

Visto che la rivelazione dello stato HIV può avere delle conseguenze durissime per i diretti interessati, in questo ambito è sensato non premettere mai a priori il consenso tacito.

- *Se volete che prima di comunicare il vostro status HIV a terzi in ogni caso venga chiesta la vostra autorizzazione, mettetevi d'accordo prima in tal senso con il vostro medico.*

I formulari di domanda di adesione delle assicurazioni (malattia) recano regolarmente le cosiddette dichiarazioni di consenso. Se avete firmato una tale dichiarazione, in caso di sinistro il vostro assicuratore è autorizzato a procurarsi tutte le informazioni specifiche nella fattispecie, anche da terzi. In questo caso, tutti i medici curanti e gli ospedali hanno pertanto il diritto di fornire le informazioni all'assicuratore.

- *Non firmate mai una dichiarazione di consenso generale. Se una dichiarazione di consenso è formulata in senso troppo lato, stralciate il passaggio in questione e sostituitelo.*

Per esempio: «Con la mia firma autorizzo il mio medico (nome del medico) a fornire informazioni relative alla mia salute, nella misura in cui ciò sia necessario e di rilievo per il sinistro. Qualora sussista la necessità di ulteriori informazioni da parte di altre persone, chiedo formalmente che ciò avvenga solo previo il mio consenso scritto.»



Se avete già firmato una dichiarazione generale di consenso in passato, potete revocarla in ogni momento per iscritto e/o limitarla. Se non ricordate di aver firmato un'autorizzazione generale, potete chiedere all'assicuratore la copia del vostro formulario di domanda di adesione.

• **In rispetto della legge**

La legge sulle epidemie impegna i medici a notificare agli enti cantonali competenti l'incidenza di determinate malattie quali la meningite, l'epatite o l'HIV, permettendo in tal modo di controllarne l'evoluzione. Il formulario di notifica per l'HIV è redatto in forma anonima e contiene solo la prima lettera, nonché il numero di lettere del vostro nome.

Se il vostro medico è a conoscenza di reati contro la vita e l'integrità della persona, egli è autorizzato a informarne le autorità di polizia.

- Nel caso di trasmissione del virus HIV al vostro partner, il vostro medico è esonerato dal rispetto dell'obbligo del segreto medico. L'atto di trasmissione del virus è considerato una lesione personale grave a livello di diritto penale.

Se un medico, in una procedura legale, è chiamato a testimoniare dinnanzi ad un tribunale, in linea di massima è tenuto al rispetto del segreto professionale medico. Egli deve pertanto ricorrere al diritto di rifiuto di testimonianza previsto nella legge. Se invece ha conoscenza di un reato, egli è autorizzato (non obbligato) a testimoniare.

• **Autorizzazione da parte dell'autorità superiore**

Se il vostro medico è convinto che il vostro partner sessuale debba essere informato della vostra malattia e voi non siete d'accordo, egli può presentare una richiesta di esonero dall'obbligo al segreto professionale medico presso l'autorità di sorveglianza.

Ho sempre avuto fortuna con i miei medici. Sono sempre stato trattato in modo molto corretto. Se per esempio i media telefonano all'ospedale universitario, perché hanno bisogno di intervistare un paziente sieropositivo, è sempre il medico che mi contatta, dandomi il recapito del giornalista interessato.

(Sebastiano, malato di Aids)



Bambini ed adolescenti con HIV

Chi devo informare?

Finché un bambino non è capace di discernimento, saranno i rappresentanti legali – di regola i genitori – a decidere di loro volontà chi intendono informare dello stato di salute del bambino. La legge non prevede un obbligo all'informazione, visto che nella vita quotidiana il rischio di contrarre l'HIV è praticamente inesistente. Il fattore determinante per la decisione è il benessere del bambino in questione.

Il bambino è considerato «capace di discernimento» non appena riesce a valutare le conseguenze che la comunicazione dei suoi dati a terzi ha o potrebbe avere.*

Le seguenti ragioni sostengono l'informazione volontaria di chi accudisce i bambini per esempio maestra di asilo, maestri di scuola, responsabili del doposcuola, madri di giorno e responsabili delle colonie di vacanze:

- I bambini in età prescolastica e delle classi elementari non sono in grado di prendersi da soli la responsabilità per l'assunzione dei farmaci necessari.
- Se sono informate, le persone che accudiscono il bambino possono reagire meglio ai frequenti sbalzi delle prestazioni del bambino e alle sue assenze. Sono anche più sicure nell'atteggiamento nei confronti di bambini sieropositivi e possono confrontarsi con le paure immotivate relative al contagio.

** La capacità di discernimento non è subordinata al raggiungimento di una determinata età, bensì valutata di volta in volta per ogni caso specifico.*



Sono state raccolte ottime esperienze osservando i seguenti suggerimenti:

- Indicate alla persona che intendete informare che la sieropositività del bambino deve essere trattata con assoluta riservatezza. Ribadite che non ne devono essere messe al corrente altre persone senza l'esplicito consenso del rappresentante legale del bambino. Per ulteriore chiarezza si possono indicare anche le conseguenze legali di una violazione dell'obbligo di discrezione.
- Suggeste alla persona interessata di rivolgersi – eventualmente insieme a voi – ad una persona specializzata di un consultorio, se si dovessero presentare domande, insicurezze o timori riguardo al comportamento da assumere nei confronti di persone con HIV (indirizzi p. 30).

Non appena il bambino può gestire in modo autoresponsabile la sua malattia, in particolare la terapia medicamentosa, e può seguire il comportamento suggerito dai medici, la decisione relativa all'informazione facoltativa spetta al bambino rispettivamente all'adolescente.

Sto svolgendo un apprendistato per meccanico di automobili. Prima dell'apprendistato ho lavorato per un anno presso la stessa autofficina. Prima di stipulare il contratto di apprendistato ho parlato della mia infezione da HIV ai miei superiori diretti e al principale. Mi sento meglio se dico alla gente con cui ho a che fare come stanno le cose. Ma sono più prudente di prima: parlo della mia malattia solo se sento che mi si prende sul serio, se posso fidarmi.

Dove abitavo prima ho visto come è, quando tutto il paese è al corrente della malattia. Tanti dei miei colleghi mi schivavano, dopo aver saputo della mia sieropositività. E così ho scoperto chi erano gli amici veri. Credo che chi tronca i contatti con me lo faccia per mancanza di informazione e per paura. I miei amici veri chiedono come è la vita da sieropositivo. Perché vogliono sapere come sto.

(Adriano, sieropositivo)



La violazione più dolorosa: se a commettere l'infrazione della protezione dei dati sono familiari, amici e conoscenti

L'HIV fa parte di me. Mi sento meno libero nei rapporti con gente a cui non parlo della mia sieropositività. Il fatto che non lavoro, poi, salta all'occhio. Anche per questo ho bisogno di una spiegazione da fornire.

Se dico che sono sieropositivo, in pratica rischio semplicemente che la gente non reagisce del tutto, o che si tira indietro. Capita che il contatto poi si rompe. Però ho anche fatto l'esperienza che le persone si lascino coinvolgere e discutano con me della mia malattia.

(Pietro, sieropositivo)

Nell'ambito privato, l'esigenza di rendere partecipi gli altri e di parlare apertamente della propria situazione è particolarmente grande; è ancora più doloroso se a spargere la voce della vostra sieropositività sono persone di fiducia o qualcuno che vi era stato caro in passato.

Non è raro che avvenga: stando ad un sondaggio condotto fra circa 800 persone sieropositive, le violazioni della protezione dei dati avvengono soprattutto nel settore privato. Uno dei motivi può essere il fatto che tante persone erroneamente partono dal presupposto che in ambito privato si possa raccontare di tutto, che quindi le disposizioni della protezione dei dati non siano valide in questo campo. Invece non è così: anche nell'ambito dei rapporti personali, solo la persona sieropositiva è autorizzata a decidere chi riceve quali informazioni. Può premettere che senza la sua autorizzazione nessun terzo venga a sapere nulla della sua malattia.



Ricapitoliamo: anche nell'ambito privato la diffusione dell'informazione relativa alla sieropositività di una persona è considerata violazione della protezione dei dati. Essa può comportare conseguenze legali.

Anche qui vale il principio secondo cui la prevenzione è molto più efficace di quanto non possa esserlo un tentativo di far valere il proprio diritto con un'azione legale. Ecco perché vale la pena di comunicare anche altre informazioni alla persona alla quale confidate la vostra sieropositività.

- *Fate notare che il fatto che siete sieropositivi è un'informazione altamente personale e chi la comunica a terzi senza il vostro consenso viola la protezione dei dati.*
- *Date alla persona a cui comunicate la vostra sieropositività la possibilità di porre delle domande relative a HIV/Aids. In tal modo si possono infatti eliminare o ridurre insicurezze e timori. Si riduce inoltre anche l'esigenza di discuterne con terzi.*

Più se ne parla apertamente e più disinvolta è la reazione degli altri. Fanno delle domande, vorrebbero saperne di più sulla malattia.

(Anna, sieropositiva)

Prima avevo sempre un'enorme paura di uscire allo scoperto, di presentarmi agli altri con la mia malattia. Non volevo espormi alla compassione o al disprezzo della gente. Oggi sto bene, so che non devo informare nessuno. Non voglio pesare sulle altre persone raccontando il mio problema.

(Leo, sieropositivo)

Non vado in giro a dire a tutti che sono malato di Aids. Se me lo chiedono, però, di solito parlo apertamente. E le reazioni della gente spaziano dalla sorpresa all'empatia. Capita anche che la gente rompa il contatto con me. Se il mio amico racconta ai suoi amici che sono malato di Aids, la cosa non mi disturba.

(Sebastiano, malato di Aids)



Il diritto di accesso ai vostri dati

Il mio medico curante non voleva consegnarmi il mio dossier. Insisteva sul fatto che io avessi solo il diritto di prendere visione del dossier nel suo studio medico. Quando poi si decise a consegnarmi le copie, in un primo momento ottenni soltanto una piccola parte dell'anamnesi. Solo dopo un sollecito scritto da parte di un legale mi ha consegnato l'intero dossier.

(Christian, sieropositivo)

I vostri dati sono raccolti da varie persone, dal vostro medico, dal vostro assicuratore, dal vostro datore di lavoro, ecc. A queste persone potete chiedere sempre e senza motivazione ragguagli in merito a tutte le informazioni raccolte su di voi. Avete il diritto di sapere se e quali dati sono stati rilevati, nonché chi vi può accedere. Tale diritto vale anche per minorenni o interdetti capaci di discernimento.*

Forma ed estensione del diritto all'informazione

Se vi servite del vostro diritto di accesso, la persona che raccoglie i dati è tenuta a consegnarvi l'informazione richiesta per iscritto e in linea di principio gratuitamente.

Avete diritto a ricevere una fotocopia o una copia stampata dell'intera raccolta di dati. Ciò significa che né il vostro dossier personale, né la vostra anamnesi possono contenere appunti personali di chi ha rilevato i dati, senza che voi abbiate la possibilità di accedervi. È possibile negare l'informazione soltanto se un tale rifiuto è previsto dalla legge o se un interesse preponderante di una terza persona lo richiede, per esempio se l'informazione pregiudica l'esito di un'inchiesta penale.

**Ogni persona, a prescindere dal suo domicilio, dalla sua età o nazionalità, ha il diritto di esigere informazioni in merito ai dati raccolti su di lei.*



Una volta conclusosi il trattamento medico avete diritto alla consegna dell'originale della vostra anamnesi. Il medico ha il diritto di allestire copie della raccolta di dati.

Se non volete lasciare i vostri dati in possesso del vostro ex medico, potete rinunciare per iscritto a qualsiasi diritto conseguente dal rapporto di terapia. Questo significherebbe che non potrete più promuovere azioni legali per denunciare un eventuale errore medico.

- *Richiedete esplicitamente l'anamnesi completa ed esigete, da parte della persona che ha rilevato i dati, la conferma che l'informazione fornita è completa (v. lettera tipo, p. 24).*

A termine del rapporto di lavoro il datore di lavoro deve consegnarvi il vostro dossier di candidatura. Inoltre le note di qualifica, le perizie grafologiche, psicologiche o mediche devono essere eliminate o consegnate al dipendente.

Visto che il diritto di correzione o completamento del certificato di lavoro persiste fino a dieci anni dalla conclusione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a conservare tutti i documenti necessari per la redazione di un attestato, quali il mansionario, le ultime due note di qualifica, il piano di avanzamento professionale, nonché la documentazione relativa al perfezionamento.

Diritto alla rettifica o alla cancellazione

Ogni persona può esigere che dati incorretti o superati siano rettificati o cancellati, perché potrebbe assumere un'importanza determinante sia nel dossier personale, sia nell'anamnesi, per esempio se si citano difficoltà psichiche. Sebbene abbiate il diritto alla cancellazione e alla correzione dei vostri dati, in alcuni casi nella prassi la rivendicazione di tale diritto può comportare notevoli difficoltà. Se non riuscite a raggiungere l'obiettivo da soli, non esitate a farvi assistere da una persona specializzata (indirizzi, v. pag. 30).



E se la violazione della protezione dei dati è già avvenuta?

Se la vostra personalità è stata violata, potete presentare azione legale entro un anno dal momento in cui ne venite a conoscenza, presso il Tribunale civile del vostro domicilio o del domicilio della parte citata in giudizio. Passato tale termine, il reato si prescrive e perdete ogni diritto.

L'incaricato della protezione dei dati del vostro cantone potrà spiegarvi come procedere esattamente; se invece la parte interessata è un'autorità federale, potete rivolgervi all'incaricato federale della protezione dei dati (indirizzi: www.privatim.ch).

Potete promuovere azione legale per esigere quanto segue:

Potete esigere che i vostri dati siano rettificati o eliminati, nonché che i dati non siano trasmessi a terzi.

Inoltre potete chiedere il risarcimento di danni e/o la riparazione morale – le cosiddette indennità per torti subiti.

Possono chiedere il risarcimento dei danni coloro che hanno subito un danno **finanziario** attraverso la violazione della protezione dei dati. Le indennità per danni subiti possono essere rivendicate se la violazione della protezione dei dati ha generato un rilevante danno psichico. Per esempio, se a seguito della diffusione del fatto che siete sieropositivi, avete dovuto cambiare domicilio perché non sopportavate psichicamente l'emarginazione sociale di cui eravate diventati vittima.



I processi per violazione della protezione dei dati di regola durano a lungo e l'adduzione di prove spesso è molto difficile; si viene pertanto a creare un rischio processuale molto elevato, con costi procedurali importanti.* Inoltre, di solito non si possono riparare le violazioni già avvenute addicendo le vie legali. Nella migliore delle ipotesi, si possono evitare solo ulteriori violazioni. Per questo motivo ribadiamo ancora una volta l'estrema importanza di **prevenire** le violazioni della protezione dei dati. Le procedure giuridiche a fatto compiuto costituiscono solo l'ultimo mezzo per tentare di difendervi.

- *Prevenite le violazioni della protezione di dati.*
- *Consultatevi con una persona specializzata e informatevi sulle possibilità di riuscita del processo, rispettivamente sui rischi che comporta, prima di avanzare la causa.*

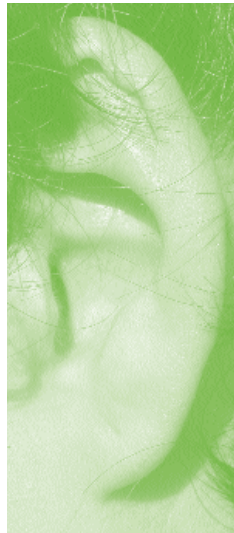
Il servizio legale dell'Aiuto Aids Svizzero offre consulenze gratuite, dal lunedì al giovedì, al numero telefonico 044 447 11 11. Anche il Groupe Sida Genève offre un servizio di consulenza giuridica. Potete raggiungerlo al numero telefonico 022 700 15 00.

In quanto consulente rimango scioccata apprendendo dalle persone interessate quali conseguenze può avere una violazione della protezione dei dati in materia di HIV/Aids. C'è chi deve traslocare, cambiare città, lasciare il posto di lavoro – dopo il licenziamento o per «libera» scelta, non sopportando più il rifiuto da parte degli altri e l'emarginazione.

In quanto consulente mi fa piacere se la persona interessata si rivolge a noi in tempo utile. In tal modo, con una lettera o dopo un'udienza comune davanti al giudice di pace, si può metter freno all'ulteriore diffusione delle informazioni riservate.

(Consulente del equipe legale di Aiuto Aids Svizzero)

**La parte succumbente, oltre alle spese giudiziarie, deve sostenere i costi del proprio legale, nonché quelli del rappresentante legale della parte contraente.*



Lettera tipo per chiedere informazioni/per il sollecito della consegna del vostro dossier completo

R A C C O M A N D A T A

Indirizzo

(datore di lavoro/medico/assicuratore)

Presenza di visione degli atti

Egregio signore, gentile signora,

con la presente, Le chiedo la consegna di una copia/dell'originale dell'anamnesi/del dossier personale/di tutti i dati esistenti relativi alla mia persona – compresa l'indicazione della fonte. Vorrei inoltre essere informato a quale scopo i dati esistenti sono stati raccolti e su quale base legale poggia la loro elaborazione (per esempio nel contesto della assicurazione obbligatoria sulla malattia, l'assicurazione contro l'invalidità, ecc.). Al contempo, gradirei ottenere ragguagli in merito agli enti, o a terzi, ai quali sono stati trasmessi i dati in questione attualmente e in passato (compagnie assicurative).

Distinti saluti

(firma)

Allegato: copia di un documento di identità

(La seguente attestazione va acclusa alla lettera su foglio separato.)

Attestazione

Il sottoscritto/la sottoscritta attesta di aver rimesso con le presenti copie l'intero dossier (dossier personale, anamnesi, dati sulla salute) **alla persona richiedente. Il dossier non è stato né parzialmente occultato, né alterato in alcuna forma o modo.**

Luogo, data:

Firma:

(datore di lavoro/medico/assicuratore)

Lettera tipo per la prevenzione di ulteriori violazioni della protezione dei dati

R A C C O M A N D A T A

Indirizzo

Datore di lavoro/medico/assicuratore/conoscente/parente

Violazione della protezione dei dati

Signor..../Signora....

con la presente vorrei espressamente farle notare che il fatto che io sia sieropositivo è una questione molto intima e personale. **Solo io ho il diritto di decidere chi voglio e chi non voglio informarne.** Informando altre persone sulla mia malattia, Lei ha chiaramente violato le disposizioni legali vigenti. La personalità di ogni uomo e di ogni donna è tutelata dalla legge. È determinante l'articolo 28 del Codice civile (CC): *«Chi è illecitamente leso nella sua personalità può, a sua tutela, chiedere l'intervento del giudice contro chiunque partecipi all'offesa.»*

Potrei quindi chiedere facilmente al giudice di accertare l'avvenuta violazione della personalità e proibire ogni imminente ulteriore violazione.

Inoltre, Lei potrebbe essere condannato con sentenza al pagamento di risarcimento dei danni e/o indennità per danni subiti.

A condizione che Lei confermi con la sua firma di attenersi in futuro alle disposizioni vigenti in materia di protezione di dati e che non si ripeteranno ulteriori violazioni, sono disposto a rinunciare ad adire le vie legali.

(La seguente attestazione va acclusa alla lettera su foglio separato.)

Attestazione

Con la mia firma, io sottoscritto, (nome , cognome, indirizzo), attesto di rispettare in futuro le regole sulla protezione dei dati nei confronti di (vostro nome e cognome, vostro indirizzo). In particolare non informerò terzi, senza il consenso esplicito precedente di ... (vostro nome e cognome) in merito al suo stato di salute.

Luogo, data:






Firma:

(datore di lavoro/medico/assicuratore/conoscente/parente)




Checklist 1

Dovreste poter rispondere alle seguenti domande **prima** di rilasciare informazioni sul vostro stato di salute:

In generale

-  Quali indicazioni devo fornire nella situazione attuale?
-  Cosa succede con i miei dati?
-  Chi ha accesso ai miei dati?
-  I dati raccolti corrispondono alla verità?
-  Sono sicuro che prima di trasmettere i miei dati a terzi venga chiesto il mio consenso?





In occasione della stipula di contratti di assicurazione e in ambito lavorativo

-  Ho letto attentamente la dichiarazione di consenso, e ho effettuato tutte le restrizioni necessarie?
-  Il formulario relativo al mio stato di salute va direttamente all'assicuratore – senza passare prima dal datore di lavoro?
-  Sul formulario all'attenzione del datore di lavoro non figurano domande superflue e quindi inammissibili?





Checklist 2

Dovreste poter rispondere alle seguenti domande **dopo** aver rilasciato informazioni sul vostro stato di salute:

In generale

-  Voglio lasciare i miei dati presso la persona in questione?
-  I dati raccolti sono ancora corretti?
-  La raccolta contiene dei dati che vorrei far correggere o cancellare?
-  Nel mio attestato di lavoro veramente non c'è scritto nulla sul mio stato di salute?

In caso di violazione della protezione dei dati

-  Chi ha trasmesso i miei dati, contrariamente alla mia volontà, alla persona o all'ente in questione?
-  Come posso prevenire ulteriori violazioni della protezione dei dati?
-  Posso ancora rivendicare i miei diritti (termine di prescrizione di un anno)?
-  Quale è il parere dello specialista?

Ulteriori informazioni

Oltre al presente opuscolo esistono altre pubblicazioni che trattano gli svariati aspetti della vita con HIV.

Indirizzo per le ordinazioni

Aiuto Aids Svizzero, casella postale 1118, 8031 Zurigo

Telefono 044 447 11 13, telefax 044 447 11 14

shop@aids.ch; www.shop.aids.ch (dove potete consultare tutte le pubblicazioni anche on line)

Tutti i materiali ordinati vi saranno inviati in imballaggio neutrale. Non è dunque possibile vedere da fuori il contenuto della spedizione postale e non figura neanche il mittente (Aiuto Aids Svizzero).

Altri opuscoli della stessa collana per uomini e donne sieropositivi (disponibili in italiano, francese e tedesco) – tutti gratuiti

«**Esito positivo – che fare?**» – tratta tutte le domande relative all'infezione da HIV – su medicina, diritto, lavoro, rapporto di coppia ecc. – e offre prime risposte. Rappresenta un primo ausilio di orientamento per le persone che hanno appena appreso di essere sieropositive. (48 pagine, anche in inglese, in spagnolo e in portoghese)

«**Vita di coppia e sessualità**» – tratta svariate domande e problemi che affiorano in vista di rapporti di coppia e sessualità, offrendo informazioni affidabili per le vostre decisioni individuali. (44 pagine)

«**Protezione dei dati – tutela della sfera privata**» – illustra le disposizioni di legge relative alla gestione delle informazioni sulla vostra persona e sulla vostra diagnosi, spiegando quali sono i vostri diritti e le possibilità di tutelare la vostra privacy. (32 pagine)

«**Lavoro e HIV**» – riunisce tutte le informazioni più importanti di cui avete bisogno nel mondo del lavoro e se siete alla ricerca di un posto di lavoro. (48 pagine)

Informazioni mediche e giuridiche specialistiche approfondite (disponibili solo in francese e tedesco)

«**Swiss Aids News**» – Periodico trimestrale con novità dai settori medicina, diritto e società. Abbonamento annuo 40 franchi – possibilità di prezzo speciale su richiesta.

Guida al sistema sanitario in Svizzera

(disponibile in 19 lingue – tedesco, francese, italiano, inglese, spagnolo, portoghese, albanese, arabo, bosniaco, farsi, croato, russo, serbo, somalo, tamil, thai, turco, urdu, vietnamita)

«**Guida alla salute in Svizzera**», editori: Ufficio federale della sanità pubblica, Croce Rossa Svizzera, Caritas Svizzera.

Indirizzi utili

I collaboratori e le collaboratrici di tutte le istituzioni e organizzazioni elencate sono tenuti al segreto professionale. Non possono pertanto passare a terzi informazioni sulla vostra persona – neanche alle autorità o a enti.

Aiuto Aids Svizzero, Consulenza giuridica 044 447 11 11

Groupe Sida Genève, Consulenza giuridica 022 700 15 00

Incaricati per la protezione dei dati www.privatim.ch

Antenne cantionali Aiuto Aids

Appenzello Esterno (AR)	Fachstelle für Aids- und Sexualfragen, San Gallo	www.aids-ar.ch	071 223 68 08
Appenzello Interno (AI)	Fachstelle für Aids- und Sexualfragen, San Gallo	www.aids-ai.ch	071 223 68 08
Argovia (AR)	Aids-Hilfe Aargau, Aarau	www.aids-ag.ch	062 824 44 50
Basilea Campagna (BL)	Aids-Hilfe beider Basel, Basilea	www.aids-bl.ch	061 685 25 00
Basilea Città (BS)	Aids-Hilfe beider Basel, Basilea	www.aids-bs.ch	061 685 25 00
Berna (BE)	Aids-Hilfe Bern, Berna	www.aids-be.ch	031 390 36 36
Friburgo (FR)	Empreinte, Friburgo	www.sida-fr.ch	026 347 32 32
Ginevra (GE)	Dialogai, Ginevra	www.sida-ge.ch	022 906 40 40
	Groupe sida Genève, Ginevra	www.sida-ge.ch	022 700 15 00
Giura (JU)	Groupe Sida Jura, Delémont	www.sida-ju.ch	032 423 23 43
Glarona (GL)	Attualmente non dispone di un'antenna Aiuto Aids propria		
Grigioni (GR)	Aids-Hilfe Graubünden, Coira	www.aids-gr.ch	081 252 49 00
Liechtenstein (LI)	Fachstelle für Sexualfragen und HIV-Prävention, Schaan	www.aids-li.li	0042 3 232 05 20
Lucerna (LU)	Aids-Hilfe Luzern; Lucerna	www.aids-lu.ch	041 410 69 60
Neuchâtel (NE)	Groupe Sida Neuchâtel, Neuchâtel	www.sida-ne.ch	032 737 73 37
Nidvaldo (NW)	Aids-Hilfe Luzern, Lucerna	www.aids-nw.ch	041 410 69 60
Obvaldo (OW)	Aids-Hilfe Luzern, Lucerna	www.aids-ow.ch	041 410 69 60
San Gallo (SG)	Fachstelle für Aids- und Sexualfragen, San Gallo	www.aids-sg.ch	071 223 68 08
Sciaffusa (SH)	Aids-Hilfe Schaffhausen, Sciaffusa	www.aids-sh.ch	052 625 93 38
Soletta (SO)	Attualmente non dispone di un'antenna Aiuto Aids propria		
Svitto (SZ)	Gesundheit Schwyz, Svitto	www.aids-sz.ch	041 859 17 27

Thurgovia (TG)	Fachstelle Aids und Sexualpädagogik, Frauenfeld	www.aids-tg.ch	052 722 30 33
Ticino (TI)	Aiuto Aids Ticino, Lugano	www.aids-ti.ch	091 923 80 40
Uri (UR)	Aids-Hilfe Luzern, Lucerna	www.aids-ur.ch	041 410 69 60
Vallese (VS)	Antenne Sida du Valais romand, Sion	www.sida-vs.ch	027 329 04 23
	Aids-Hilfe Oberwallis, Visp	www.aids-vs.ch	027 946 46 68
Vaud (VD)	Point Fixe, Losanna	www.sida-vd.ch	021 320 40 60
Zugo (ZG)	Aids-Hilfe Zug, Zugo	www.aids-zg.ch	041 710 48 65
Zurigo (ZH)	Aids-Infostelle Winterthur, Winterthur	www.aids-zh.ch	052 212 81 41
	Zürcher Aids-Hilfe, Zurigo	www.aids-zh.ch	044 455 59 00

L'Aids e il bambino

«**Aids und Kind**», www.aidsundkind.ch, 044 422 57 57

Ospedale pediatrico di Basilea, Beratungsstelle Momo, www.momo-bs, 061 685 65 16

Association «La belle Toile» Association d'aide aux enfants touchés par le sida,
c/o Isabelle Lamm, 022 344 47 03

Siti Internet utili

www.aids.ch – Sito di Aiuto Aids Svizzero (tedesco, francese, italiano, inglese). Qui trovate fra l'altro tutti i materiali informativi on line.

www.bag.admin.ch/aids – Sito della sezione Aids dell'Ufficio federale della sanità pubblica. Qui trovate fra l'altro le cifre relative all'epidemiologia (italiano, francese, tedesco, inglese)

www.workpositive.ch – Piattaforma opportunità lavoro di Aiuto Aids Svizzero: mediazione fra persone sieropositive in cerca di lavoro e datori di lavoro che assumono persone sieropositive (francese/tedesco)

www.anlaids.it – Sito dell'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids, Italia

www.lila.it – Sito della Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, con numerosi link utili

www.infekt.ch – Il sito del settore Infeziologia dell'Ospedale cantonale di San Gallo con articoli utili e di attualità sull'HIV (cliccare su «malattie infettive» poi su «HIV»). Responsabile: Prof. Dr. med. P. Vernazza (tedesco)

Ai tempi, avevo informato di mia spontanea volontà il mio datore di lavoro. Due settimane dopo mi licenziarono, e non dovetti più neanche venire a lavorare fino alla scadenza del termine di disdetta. Il licenziamento, stando al mio datore di lavoro, era dovuto a ragioni economiche. I miei colleghi, che erano tutti al corrente della mia malattia, per protesta hanno scritto e firmato una lettera al datore di lavoro. Senza nessun risultato. Malgrado tale esperienza voglio continuare a parlare apertamente di HIV. Vorrei trattare l'argomento come qualcosa di normale, e vorrei che diventasse normale anche agli occhi degli altri.

(Pietro, sieropositivo)

Aiuto Aids Ticino

Via Bagutti 2, casella postale 4034, 6904 Lugano 4

Telefono 091 923 80 40, fax 091 923 80 41

www.zonaprotetta.ch /info@zonaprotetta.ch

Consulenza per questioni legali relative all'HIV/AIDS: un servizio offerto da Aiuto Aids Svizzero

Telefono 044 447 11 11

Aiuto Aids Svizzero, Casella postale 1118, 8031 Zurigo



Conto donazioni

Aiuto Aids Svizzero, Zurigo, PC 80-23678-6

Per ricevere gratuitamente ulteriori copie del presente opuscolo o di altri opuscoli, la invitiamo a contattare l'Aiuto Aids Svizzero:

www.shop.aids.ch oppure shop@aids.ch oppure 044 447 11 13



AIUTO AIDS SVIZZERO
AIDE SUISSE CONTRE LE SIDA
AIDS-HILFE SCHWEIZ



www.lovelife.ch